Quindi, mediante queste spiegazioni, le quali mi pare determinino esattissimamente il pensiero del Governo e nelle quali, se non vado errato, vi è l'unanime pensiero della Commissione, credo che la Camera vorrà dare il suo assenso e votare l'articolo 4 nell'ultima parte con l'introduzione dell'emendamento concordato fra Governo e Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Caldara.

CALDARA. Su quanto ha detto l'onorevole ministro delle finanze e su quanto è stato detto ieri da lui e dal relatore, siamo perfettamente d'accordo. Però noi dobbiamo fare questa considerazione: che, se ciascuno di noi, ciascuno di coloro, che hanno in mente la visione esatta di quelle società che si vogliono colpire, capisce nel modo più perfetto e nel modo con cui è stato spiegato dal ministro, l'ultimo capoverso, l'articolo 4 oggettivamente, anche nella nuova dizione potrebbe dar luogo a interpretazioni diverse.

Perciò io prendo atto delle dichiarazioni del ministro delle finanze e lo prego di volere, o in un eventuale regolamento, o nelle istruzioni.

BERTONE, *ministro delle finanze*. Nelle istruzioni...

CALDARA. ...o nella convenzione con la società degli, autori, precisare bene il concetto che io non ripeto, perchè egli lo ha illustrato lucidamente ora; precisare, in una parola, che si vogliono colpire quelle società che si costituiscono per dare ai propri soci appunto questi spettacoli...

BERTONE, *ministro delle finanze*. Precisamente.

CALDARA. ... e la cui quota sociale non è che una trasformazione del prezzo di abbonamento a quei determinati spettacoli o trattenimenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Beltrami.

BELTRAMI. Volevo osservare che la distinzione fatta dal ministro e da altri colleghi, parlando di Università popolari ed istituti congeneri, se è giusta per le grandi città dove si hanno, appunto, distinte, le svariate forme di associazioni di coltura, educazione, istruzione e divertimento, non si adatta nei minori centri e nell'Italia rurale specialmente, dove non sono queste svariate forme di società, aventi ognuna i suoi scopi speciali.

Ricordo che quando nel 1911 abbiamo qui discusso la legge contro l'alcoolismo, io e l'onorevole Turati ci siamo battuti col presidente del Consiglio d'allora, onorevole Giolitti perchè i Circoli operai non fossero trattati alla stessa stregua dei pubblici esercizii.

Egli finì per accogliere la nostra tesi e disse testualmente: « Benissimo, avete ragione; per il concetto che il circolo operaio è un ritrovo privato, noi non possiamo entrarvi con la legge contro l'alcoolismo. Lascio però la responsabilità all' onorevole Turati e all'onorevole Beltrami se i frequantatori di questi circoli si ubriacheranno ».

Al che noi replicammo che, in quanto a combattere l'alcoolismo nei circoli operai, avremmo pensato noi introducendovi la coltura, l'educazione e l'istruzione, cogli spettacoli teatrali e cinematografici, colle biblioteche popolari ecc.

Ci siamo posti su questo terreno in maniera che abbiamo fugato dai circoli operai tutti quegli elementi per i quali allora, si diceva che i circoli operai non fossero altro che dei circoli vinicoli!

In questo momento, non voglio intralciare questa legge di indiscutibile importanza per il benefico scopo che si propone, e la voterò; ma raccomando all'onorevole ministro che, in sede di regolamento, e di istruzioni, si voglia tener presente che nei minori centri, a differenza delle grandi città, non si può pretendere tutta quella divisione, fra istituzioni di cultura, di educazione, di istruzione e di divertimento, e che quando i circoli operai esplicano, pur essi, queste funzioni culturali, educative ed istruttive, dovranno essere beneficati dell'esenzione delle tasse, anzi assai più, se fosse possibile, delle istituzioni delle grandi città, perchè nei piccoli centri alle volte il Circolo operaio è l'unico mezzo per farvi penetrare l'educazione e l'istruzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

BERTONE, *ministro delle finanze*. Ho citato per incidente le Università popolari, perchè ieri l'onorevole Modigliani aveva accennato appunto alle Università popolari.

Ma se ieri l'onorevole Beltrami, come ora ha fatto, avesse accennato alle modeste istituzioni di provincia che abbiano finalità di educazione e di istruzione avrei anche a lui dato gli stessi affidamenti.

È troppo evidente che nei piccoli paesi ove sono istituzioni il cui scopo sia educativo, ed i cui soci pagano una determinata quota annua per usufruire dei benefici che l'istituzione apporta, se si darà uno spetta-